

---

# Reggio Emilia

## John F. Simon, immagini in movimento

DA REGGIO EMILIA **GIANCARLO PAPI**

**L**o spazio riservato alle esposizioni temporanee alla **Collezione Maramotti** di Reggio Emilia ospita in questi giorni *Outside In*, la prima personale in Italia dell'artista americano John F. Simon, Jr. (Louisiana, 1963). Simon è esponente di quella software art che, come afferma Mario Diacono nel catalogo *Gli Ori*, aspira «in un'epoca sempre più definita dalla tecnologia, a un'ulteriore dinamicità figurale e spaziale». Così che, passando dalla tela bianca allo schermo luminoso del computer, l'artista propone un alfabeto astratto di immagini che si rinnovano continuamente, tanto che è praticamente impossibile rivedere lo stesso *frame*, se non dopo centinaia di anni. Sono immagini astratte che costituiscono un *pattern*, per così dire aperto, che attiva un processo percettivo che può essere completato a piacimento, in modo sempre arbitrario e soggettivamente legittimo al tempo stesso; la loro singolarità consiste nel forte e quasi imperioso impulso o invito a esercitare questa integrazione. E in questo sta poi il loro requisito estetico, nel saper rappresentare una situazione tumultuosamente dinamica e colorata, che non è immagine "del" movimento, ma immagine "in" movimento. A tutto questo rimanda *CPU* del 1999 per la realizzazione del quale Simon parte da una griglia su cui fa scorrere ad altissima velocità quadrati colorati, di dimensioni analoghe alle caselle della griglia, i quali aggregandosi e disaggregandosi si dissolvono e si ricompongono in uno scorrere inarrestabile che crea immagini sempre diverse, una sorta, dice Diacono, di «sistema viario che consente al traffico delle icone di conseguire l'ordine architettonico di città ideali». Con *PDA* del 2001, lavoro con cui il supporto e la cornice cominciano ad avere una valenza complementare alle immagini del software, l'artista rende omaggio alla Pop art e a Warhol in particolare, realizzando attraverso la ricostruzione della struttura di un cellulare la visualizzazione di composizioni mutevoli di fiori stilizzati su uno sfondo in costante movimento. Dopo *Endless Bounty* del 2005, che descrive la tensione insita nella società contemporanea tra la scelta di uno stile di vita

urbano e i suoi prodotti di largo consumo da un lato e il desiderio verso la "natura" dall'altro, le opere più recenti acquistano una valenza più complessa e articolata. È il caso di *Tree* del 2007 e di *Visions*, opera realizzata appositamente per questa mostra. Il primo lavoro è costituito da una superficie pittorica ai cui lati si aprono due finestre attraverso le quali il flusso delle astrazioni diventa visibile solo grazie un gioco di specchi, come se l'artista volesse sottolineare come oggi l'accesso all'informazione sia limitato nel tempo e nello spazio. Condizione, questa, ulteriormente enfatizzata nella seconda opera che è una intrigante combinazione di angoli e di specchi all'interno di un cabinet in cui un software genera molteplici sfaccettature tra le forme mobili e quelle tangibili della struttura.

---

Reggio Emilia, **Collezione Maramotti**

**JOHN F. SIMON, JR.**  
**OUTSIDE IN**

---

Fino al 3 maggio

---